

I fantocci di Saigon chiedono altri soldati USA a McNamara

A pagina 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 16 OTTOBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Gli Amici dell'Unità si impegnano per fare di domenica, quarta diffusione straordinaria, una grande giornata di propaganda per l'Unità. Parlano il quotidiano del Partito a decine di migliaia di nuovi lettori.

Il rapporto del compagno Longo al Comitato centrale e alla CCC

La funzione insostituibile del P.C.I. per l'avanzata operaia e democratica

La validità delle tesi dell'XI Congresso - Premessa ad ogni negoziato per il Vietnam è la cessazione dell'aggressione - La coesistenza come alternativa di pace - I gravi errori dei dirigenti del PCC nel tentativo di coprire il fallimento della loro politica - Una nuova politica estera e una nuova politica economica in alternativa al Piano Pieraccini banco di prova di tutte le forze di sinistra Le proposte dei comunisti - L'equívoco dell'« unificazione » socialdemocratica e la politica di unità dei comunisti - Che cosa si nasconde dietro la provocatoria campagna sulla « crisi » del PCI Riaffermare con la campagna di tesseramento il carattere di massa del Partito - Gli interventi dei compagni Valli, Cavina, La Torre, Vidali, Di Giulio, Giunti, Vianello, D'Alema

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Partito hanno iniziato ieri mattina, sotto la presidenza del compagno Giorgio Amendola, la loro sessione congiunta. All'ordine del giorno dei lavori è: « L'azione unitaria dei comunisti di fronte agli sviluppi della situazione politica »; varie.

La relazione sul primo punto è stata svolta dal segretario del partito, compagno Luigi Longo. Nel pomeriggio si è iniziata il dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Valli, Cavina, La Torre, Vidali, Di Giulio, Giunti, Vianello e D'Alema.

Diamo di seguito un ampio riassunto della relazione di Longo.

Questa riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo - ha esordito il compagno Longo - avviene in un momento di grave tensione non solo dei rapporti internazionali ma anche dei rapporti sociali e politici all'interno del paese. La situazione internazionale si è estremamente aggravata anche se, da più parti, si cerca di smorzare l'allarme lanciato da tante e così elevate autorità. La situazione sociale e politica italiana, anche se viene presentata in modo edulco, presenta problemi gravi ed urgenti.

Non è certo agitando la logora bandiera della « crisi » del PCI che la DC potrà risolvere le sue contraddizioni. Non è certo agitando la formula dell'unificazione che i dirigenti sovietici e socialdemocratici potranno evitare di fare i conti con la realtà del paese e le spinte delle masse.

Non, Moro in una recente dichiarazione, ha creduto di poter considerare « soddisfacente » l'equilibrio politico e la « stabilità » democratica che a suo avviso caratterizzerebbe la situazione italiana. Ma le sue parole suonano come aspre e irresponsabili nel momento in cui grandi masse di lavoratori, tra essi un milione di metallurgici e duecentomila dipendenti dell'industria chimica, sono impegnate in dure e lunghe lotte; e nel momento in cui critiche alla politica sociale del governo si levano dalle stesse file del movimento cattolico e della maggioranza governativa. Le grandi manifestazioni di piazza di questi giorni, a Genova, a Trieste, a La Spezia, dicono che intere città si sollevano contro la politica governativa. Questi fatti e i brutali scontri della polizia con i lavoratori smentiscono in pieno l'onorevole De Martino il quale alla TV si è compiuto che col governo di centro sinistra erano cessati gli interventi polieschi del tempo di Scelba.

I cittadini protestano e lottono contro la politica governativa che non garantisce il la-



WASHINGTON — Gromiko e i dirigenti americani nella fase conclusiva dei colloqui. Da sinistra, Rusk, il ministro sovietico e il presidente Johnson. In secondo piano, il consigliere presidenziale Walt Rostow, l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, e il nuovo ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson.

GROMIKO AGLI STATI UNITI

Condizione preliminare è cessare le incursioni sul Vietnam del nord

Discussioni sovietico-americane sulla « non diffusione » delle armi nucleari: ma gli USA fanno un passo indietro

NEW YORK, 11.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, è rientrato oggi a New York dopo il lungo colloquio con Johnson alla Casa Bianca e dopo il « pranzo di lavoro » con Rusk al Dipartimento di Stato, che hanno completato le consultazioni sovietico-americane sull'espansione dell'ONU. In serata, ha avuto un secondo incontro con il collega britannico, Brown, che aveva già visto, si ricorderà, nella giornata di sabato.

Tutte le forze politiche debbono affrontare i problemi per quello che essi sono, raccogliendo le esigenze che in modo unitario vengono espresse da grandi masse di lavoratori e cittadini. Occorre che anche il governo senta i bisogni e le aspirazioni del popolo, senta che è ora di porre mano a nuovi indirizzi di politica interna e di politica estera. Si impone, per andare avanti in questa direzione, un nuovo rapporto fra governo e paese, tra maggioranza e opposizione: un nuovo rapporto tra tutte le forze democratiche e di sinistra. Questi sono i problemi che dobbiamo trattare in questa riunione del C.C. e della C.C.C. del nostro partito.

Incominciamo con la situazione internazionale che è diventata estremamente grave e minacciosa per il crescere dei pericoli di una estensione dell'aggressione americana a tutt' il Sud Est asiatico. Con la loro politica gli USA rischiano di travolgere tutto il mondo. Contro questa tragica prospettiva sempre più alte e numerose si levano i moniti nel mondo.

Noi apprezziamo i recenti messaggi di U Thant e del Papa. Questi messaggi partono, è vero, da posizioni e da ispirazioni diverse, dalla nostra, ma denunciano, come noi denunciamo, la gravità della situazione ed invitano, come invitiamo, ad operare perché sia allontanata dagli uomini la « possibile immane scaglia » di una nuova guerra, « perché l'incidente non si estenda mai totalmente estinto ».

Parole non meno gravi ha pronunciato De Gaulle, durante la sua visita in Cambogia. Egli ha detto che l'intervento

allegati (degli) la RFT e che l'attaccamento americano secondo il quale un accordo nucleare nel quadro della NATO non rappresenterebbe una forma di diffusione delle armi nucleari è « immutato ». McCloskey ha detto infine che la questione della cooperazione nucleare atlantica « resta da definirsi » e che nessuna delle formule - neppure, quindi, la « multilaterale » - può considerarsi accettabile.

Si tratta, come è evidente, di dichiarazioni intese a rassicurare

(segue in ultima pagina)

Dalle guardie austriache

Terrorista con il mitra arrestato al Brennero

Nostro servizio

la legge sugli esplosivi e di porto d'armi abusivo.

Continuano gli indagini sul suo caso, con continue le proteste delle guardie austriache che di confine. L'arresto del Rainer è il primo risultato concreto dell'annunciata intensificazione della vigilanza da parte dell'Austria.

Anche se i portavoce viennesi e di Innsbruck sono rimasti abilmente a distanza, si è parlato di un boomerang, piazzando una bomba contro un impianto di carabinieri italiani in Val Venosta.

Il Rainer è stato avvistato e raggiunto nei pressi di una stazione turistica di confine, Obergrugg, in val di Oetz, nel Tirolo austriaco. Dopo un sommario interrogatorio è stato trasferito al carcere di Innsbruck e compari di fronte a un tribunale per rispondere di violazione del

tempo. Non si sa ancora se da parte delle autorità italiane sarà chiesta l'estradizione del Rainer.

La spinta a rivedere il Pia-

Riesame per il Muggiano di La Spezia - I Comitati regionali per la programmazione chiamati ad esprimersi - « Forze Nuove » attacca la linea autolesionista del ridimensionamento - Voto unanime a La Spezia per una trattativa enti locali-governo

L'incontro fra i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori e il ministro Pieraccini sul Piano, della caratteristica si è risolto con qualche apertura e con un rinvio. Lunedì vi sarà una nuova riunione, stavolta allargata ai dirigenti dell'IRI, nel corso della quale sarà accettabile qualche fondamento per avere la impegno del governo ad avere licenziamenti. E' noto che questo impegno, nel documento del CIPB, figura fondato sulla sabbia, sia perché ci si limita ad escludere i licenziamenti collettivi (implicitamente ammettendo quelli individuali), sia per la mancanza evidente di prospettive di assorbimento della manodopera operaia nelle iniziative « comprensive ».

La migliore garanzia della occupazione, infatti, sta in una politica di sviluppo della canteristica, in una scelta diversa e, negli aspetti di fondo, opposta a quella fatta dal governo. Il comunicato congiunto, emesso ieri sera al termine dell'incontro fra Pieraccini e i dirigenti confederali proprio per questo non può fare a meno di tacere la necessità di inquadrare il problema della occupazione in un riesame globale delle decisioni del governo.

Il comunicato congiunto, emesso ieri sera al termine dell'incontro fra Pieraccini e i dirigenti confederali proprio per questo non può fare a meno di tacere la necessità di inquadrare il problema della occupazione in un riesame globale delle decisioni del governo.

Vi si accenna nell'affermazione che « il ministro si è dichiarato disposto ad un esame concreto degli investimenti previsti dal documento del CIPB per accettare la loro idoneità ad assicurare l'attuazione dell'obiettivo del mantenimento dell'occupazione » e nella notizia che « è stato chiesto ai comitati regionali della programmazione della Liguria e della Venezia Giulia di accelerare i lavori di elaborazione degli schemi di sviluppo regionali, perché siano al più presto definite, nel quadro dello sviluppo generale del Paese, le priorità e le scelte di investimento, così da poter addivenire a decisioni operative nell'ambito della programmazione, decisioni che tengano conto della consultazione delle regioni interessate ». Sembra evidente che l'intervento dei Comitati regionali della programmazione debba significare anche una revisione dell'indirizzo che il governo ha voluto imprimeri al Piano dei cantieri, poiché altrimenti questa « consultazione » sarebbe poco meno di una formalità.

Del resto, tutti gli enti locali delle città interessate, che hanno la responsabilità primaria per la elaborazione dei piani regionali di sviluppo, hanno chiesto di poter partecipare attivamente alla definizione dell'indirizzo della canteristica;

e ieri il Consiglio provinciale di La Spezia ha incaricato il presidente, alla unanimità, di

promuovere un incontro fra tutti gli enti locali interessati e il governo.

Un successo i sindacati han-

no inoltre registrato nell'incontro di ieri: Pieraccini ha dovuto impegnarsi a riportare in

seno al Comitato dei ministri

per la programmazione il pro-

blema del cantiere Ansaldi

Muggiano di La Spezia, stabi-

lendo - afferma il comunicato - « che esso non

viene chiuso poiché si rende

necessario un tempestivo ed

approfondito esame affinché

siano garantiti alle Spezia il

livello occupazionale e lo svi-

luppo economico della zona, te-

nendo conto della esistente

struttura di fondo dell'econo-

ma locale ».

Non si sa ancora se da parte

degli altri sindacati, per definire

il comportamento in merito ai

prossimi incontri con il padro-

nato; una decisione verrà co-

Stasera scade il termine ultimo per le firme

PSI E PRI SALVERANNO TOGNI?

Solo sei senatori socialisti hanno firmato - Alla Camera solo le firme di Santi e Lombardi dopo quella di Anderlini - Oggi consegnata al Parlamento la relazione su Agrigento - Continuano in Emilia le secessioni dal PSI

perché — la DC, il PSDI e il MSI. Assenti anche, e forse La Malfa vorrà spiegare come questo si concili con i suoi ripetuti sermoni sulla « austeriorità » e sulla « moralizzazione » della vita pubblica, i repubblicani.

Il dato più preoccupante però sempre quello relativo all'atteggiamento dei parlamentari socialisti: il fatto importante e significativo che alcuni di essi abbiano onorato il dovere della correnza non può infatti cancellare il supino allineamento della stragrande maggioranza dei gruppi del PSI alle pretese della DC. Un allineamento ingiustificabile, in quanto la posta in gioco non è affatto, in questo caso, la sopravvivenza o meno del governo di centrosinistra, ma la riaffermazione del prestigio e della funzione del Parlamento contro gli scandali e la corruzione del sottogoverno. Se la situazione non sarà modificata entro stasera dovremo dunque dire che la « libertà » lasciata dai dirigenti del PSI ai loro parlamentari è stata in realtà la « libertà di non firmare »; ma in questo modo si di essi cadrà la responsabilità di aver favorito e reso possibile un ennesimo oltraggio della DC alla democrazia, un nuovo grave gesto di regime.

AGRICENTO Entro oggi la relazione della commissione d'inchiesta su Agrigento verrà consegnata alle presidenze delle due Camere. Lo ha comunicato il ministro Mancini, aggiungendo che « le Camere provvederanno a stamparla. Spetterà poi ai parlamentari prendere in proposito iniziativa ».

Mancini ha quindi negato di aver parlato della relazione con Moro e Nenni; sembra però che questo sia in effetti avvenuto nella mattinata di ieri. Per quanto nessuna indiscordanza sia finora trapelata, l'impressione diffusa è che la relazione Martuscelli contenga elementi di estrema gravità, tali da destare il più vivo allarme negli ambienti della DC. Risulta anche che la stessa Direzione del PSI dedicherà all'esame del documento un app-

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Prosegue l'azione per i contratti

Oggi incontro con l'Intersind e per i dolciari, domani quello interconfederale — Dichiarazione di Corghi per il riconoscimento dei sindacati

Prosegue l'agitazione fra le principali categorie oggi in lotta per i contratti — metallurgici, chimici, alimentaristi — mentre vi è tensione fra gli editori per l'andamento negativo delle trattative. Fra i metallurgici delle aziende private (un milione e mezzo) sono state fatte feroci accese di programmazione da formate articolate, con le sindacate nel loro intervento nella misura di 16 ore settimanali dopo la forte sciopero con cui l'altra settimana è ripresa la lotta, dopo la nuova rottura di trattative con la Confindustria.

Mentre l'incontro con l'Intersind (150 mila lavoratori) è stato rinviato oggi dopo la prima posse, innesca dopo l'interruzione di trattative avviate domani l'interrogatorio con la Confindustria, che dovrebbe rappresentare una base per decidere se è possibile sbloccare la situazione e passare alla trattativa vera e propria per le aziende private. Per l'Intersind, interessanti di trattare sono state fatte feroci accese di programmazione da formate articolate, con le sindacate nel loro intervento nella misura di 16 ore settimanali dopo la forte sciopero con cui l'altra settimana è ripresa la lotta, dopo la nuova rottura di trattative con la Confindustria.

A Milano, dal Pirelli, alla Face Standard, alla Radialli, alle Trafilerie di Milano e di Pieve, al Tecnomasio: fermate anche in tutto il rione Gorla, e alla SIMI, Sial-Lericci, Siry-Chamon, Industrie elettriche, Cinecittà, Tivoli, Riva-Salurn, Bressana, Kelvinator, CGC, Oasi, e poi, la volta, tra l'altro delle Tesi, Face, Magneti Marelli, OM, Lagomarino, Falck, Stigler-Otis, TIBB, dei rioni di Gorla, Porta Romana, Lambrate; e dei comuni di Magenta e Cinisello.

A Firenze, lo scoppio articolato è stato per tutta la provincia ed è durato ieri 24 ore, con forti percentuali d'astensione alle Samic, Ideal Standard, Galileo Galilei, Stile, OTE, ecc., forte resistenza anche nelle fabbriche. A Massa, si è fermata 4 ore, mentre si avvia la

(segue in ultima pagina)

m. gh.

(segue in ultima pagina)

ICOMUNISTI nella storia d'Italia

Un'opera che permette ai compagni di ritrovarsi negli episodi di lotta di cui sono stati protagonisti

E' IN EDICOLA
LA QUARTA DISPENSA

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola ne fosse sprovvista richiedetela al "Calendario del Popolo" Via Simone d'Orsenigo 36 MILANO